

CULTURA & SOCIETÀ

In libreria

Saggi e riflessioni sul "secolo doloroso" Il Novecento secondo De Michelis

La rilettura di "Moderno Antimoderno" a cura di Lupo apre una nuova collana Marsilio dedicata all'editore

Nicolò Menniti-Ippolito

Sembrava cinico qualche volta Cesare De Michelis, ma la sua era solo lucidità di fronte al reale, diffidenza per una stagione troppo ideologica, sospetto verso le utopie. Riscoprire quindi il suo pensiero (che si esercitava sulla letteratura, ma in realtà sempre sul mondo) non è solo un modo di ricordare i sessant'anni della Marsilio, la sua creatura editoriale, ma anche un modo di riprendere, a quasi tre anni dalla morte, la sua riflessione sul rapporto tra la cultura e la vita concreta, la tradizione e l'espansione tecnologica, tra la necessità della conservazione e la spinta alla rivoluzione: magari scoprendo che ci sono idee guida che attraversano tutta la sua opera.

Con "Moderno Antimoderno", la raccolta di saggi dedicati al Novecento pubblicati da Aragno una decina di anni fa e ora ripubblicati da Marsilio, con la cura di Giuseppe Lupo che firma anche l'introduzione, comincia nella casa editrice che ha fondato l'edizione completa dei suoi lavori, che proseguirà poi con "Settecento veneziano", a cura di Gilberto Pizzamiglio; "La

poesia non è mai antica: presenza dei classici", a cura di Carlo Ossola; "Scritti su Venezia", a cura di Paolo Costa; "Il canone novecentesco", a cura di Luigi Ballerini; "Scritti sull'editoria", a cura di Mario Infelise.

La scelta di cominciare quasi dalla fine non è casuale. "Moderno Antimoderno" (Marsilio, pp 576, 35 euro), da domani in libreria, è in qualche modo fin dal titolo un libro-manifesto, perché racchiude an-

Dalla promessa alla catastrofe nell'epoca letteraria non catalogabile

che una sorta di autodefinizione di Cesare De Michelis, sia come studioso, sia come editore.

Parlando del Novecento, De Michelis non può fare a meno di parlare di se stesso, qualche volta in modo aperto, diretto, come nel saggio che apre la raccolta, "Un secolo doloroso", che presenta una scrittura che dal saggio scivola alla letteratura. E in questa scelta, in questo mettersi in gioco in prima persona, in questo fa-

re quasi letteratura più che critica non c'è nulla di narcisistico, c'è piuttosto un'esigenza che viene dalla materia di studio, la cui complessità – come scrive lo stesso De Michelis – "induce l'interprete all'affabulazione metaforica" a un più "variato racconto delle cose di questo mondo, fortunatamente illuminato da sorprendenti analogie".

"Moderno Antimoderno" è il titolo sotto cui Cesare De Michelis ha raggruppato una ventina di saggi dedicati al Novecento, inteso come secolo del Moderno. In alcuni casi si tenta l'inquadramento generale, in altri ci si occupa di singoli autori, con una attenzione particolare dedicata a quelli del Nordest, da Camon a Magris, da Berto a Tomizza, non per nazionalismo panveneto, ma perché è una letteratura che esprime bene le contraddizioni del secolo. De Michelis in alcuni saggi usa una stessa immagine di sintesi: l'Ottocento, il secolo del romanzo, è come un cerchio, un anello, capace di esprimere una visione del mondo, un assetto stabile dell'uomo, anche quando c'è sofferenza, ingiustizia, sopruso. Col Novecento la linea si raddrizza, il



SULLO SCAFFALE

Copertina insolita dal blu alle parole

Nella nuova edizione, "Moderno Antimoderno" si presenta con una copertina rigida blu senza scritte, aperta la quale compare una seconda copertina (sopra). A lato, Cesare De Michelis.

progresso sembra garantire una direzione, la scelta di una via che porta all'utopia, al mondo perfetto, salvo poi scoprire che questi mondi perfetti erano totalitari, oppressivi, illiberali: sin dall'inizio, da quel fermento futurista che portava dritto alla guerra, alle trincee, all'orrore.

Questo è il moderno: una grande promessa, una catastrofe. Ed ecco allora che il Moderno contiene al suo interno l'Antimoderno, che non è nostalgia del passato,

non è reazione, è vivere in modo antinomico il proprio tempo. Ecco perché il Novecento, sul piano letterario ma non solo, sfugge alle catalogazioni, al riordino, alla canonizzazione degli autori.

Cesare De Michelis non rinuncia per questo a capire, ma racconta dell'impossibilità delle interpretazioni globali, dei grandi disegni, fossero anche quelli del postmoderno, che sembra a lui una facile via di fuga, un rimescolamento un

po' vuoto. La tragicità del Novecento sta in qualche modo in una immagine, quella dell'"Angelus novus" di Benjamin, non a caso il titolo della rivista che Cesare De Michelis fondò, entrambi molto giovani, con Massimo Cacciari; che anche in questo libro continua ad essere per Cesare De Michelis un interlocutore a distanza che pur offrendo soluzioni diverse e spesso opposte, condivide la stessa lunghezza d'onda. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNIVERSARIO

Un francobollo celebra i 200 anni di Luxardo

Un messaggio in bottiglia. Trecentomila esemplari del francobollo "tariffa B" (1,10 euro), emesso ieri dal MISE e distribuito da Poste Italiane, sono pronti a viaggiare lungo la Penisola, a bordo di cartoline e lettere primo porto, per riproporre un marchio bicentenario, quello della Girolamo Luxardo spa. L'annullo giorno di emissione è stato stampigliato a Torreglia, sui Colli Euganei, dove viene distillato il Maraschino, il liquo-

re tratto dalle marasche (ciliegie asprigine). La produzione annua supera i 6 milioni di bottiglie.

La vignetta del dentello s'ispira a una cartolina realizzata intorno al 1930 e conservata all'Istituto regionale per la cultura istriano-fiumano-dalmata di Trieste: una donna assapora il maraschino, contenuto nella classica bottiglia impagliata. La storia della Girolamo Luxardo prende infatti le mosse nel 1821 a Za-



Il francobollo celebrativo

ra, dove nel 1829 il maraschino diventa "Excelsior". Esuli dalla Dalmazia, i Luxardo aprirono nel 1947 lo stabilimento di Torreglia. —

CLAUDIO BACCARIN

ALL'ASTA

Il record di Banksy 20 milioni per la sanità

Questo dipinto di Banksy, che omaggia il lavoro degli operatori sanitari nel corso della pandemia, è stato venduto all'asta a Londra per 16,75 milioni di sterline (circa 19,45 milioni di euro), un importo record per l'artista che ora sarà donato al servizio sanitario britannico. Si intitola "Game Changer".

